ANNO XXXIII — Lunedì', 11 ottobre 1880 — N. 279

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma	L. 8	L. 11	L. 20
Provincie del Regno	» 10	» 17	» 32
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 18	» 32	» 60
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18	» 34	» 60
America Meridionale	» 24	» 45	» 80
Id. Giappone, Chili e Australia	» 34	» 60	» 100

Gli abbonamenti che si pongono per 6 mesi devono pagare il 5 per cento.

Gli abbonamenti cominciano col primo mese.
Ciascun foglio cent. 5 — Per le provincie. — In Roma cent. 5.
Un foglio arretrato centesimi 60. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 67, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Peters Daynes et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita in fascia la corona sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunci rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 05.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Roma, 10 ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Dell'adesione della Germania e dell'Austria-Ungheria si provvedimenti coercitivi proposti dall'Inghilterra ed accettati dalla Russia avremmo dubitato anche dal principio. Checchè si dica o si faccia, e per quanto tutte le potenze europee, non escluse la Germania e l'Austria-Ungheria, siano volonterose di conservare la pace e di recare insieme ad effetto il trattato di Berlino, nondimeno non possono dimenticare ciascuna i propri particolari interessi.

Vi è un limite all'azione comune dei governi di Berlino e di Londra, di Vienna e di Pietroburgo. Il quale limite è segnato dalla differenza fra la politica orientale dei governi di Londra e di Pietroburgo e quella dei governi di Berlino e di Vienna. Questi ultimi, prima ancora di aprire la successione della Turchia e disputare alle nazionalità la signoria del Reviero e del mar Egeo, desiderano l'ingrandimento sicuramente di Costantinopoli e tradizionale a passo a passo il Sultano in vassallo degli imperatori di Germania e d'Austria-Ungheria. Per non irritare le susceptibilità di altre potenze, insediarono a Costantinopoli, nei principali uffici e nella direzione dell'istruzione militare dell'esercito, parecchi ufficiali, guardaroli ufficiali civili e militari, non tavoro-ungheresi, ma tedeschi. L'influenza dei due imperi le che da questa situazione Austria-Ungheria e Germania cittagono il medesimo vantaggio.

Le Sublime Porta si trova ora sotto l'influsso dei consigli che le vengono dati dai governi di Berlino e di Vienna. E quantunque la stampa ufficiosa siasi dimostrata poco contenta dell'ultima nota turca, così in Germania come nell'Austria-Ungheria, tuttavolta, passata la spontaneità delle prime impressioni e succedutari la riflessione, i giornali dei due paesi, compresa l'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, presero a mostrare espertamente la Turchia e a disciplinarla. Poichè note sono le relazioni di alcuni di questi giornali coi rispettivi governi, non è forse inverisimile l'ipotesi, che i cambiamenti di linguaggio debba interpretarsi come un segno delle disposizioni dei circoli ufficiali di Berlino e di Vienna.

Forse gli ambasciatori di Germania e d'Austria-Ungheria non ebbero alcuna parte diretta nella redazione della nota e neppure la conobbero prima di averne formale e pubblica comunicazione. Ma è probabile, ad ogni modo, che non no siano stati disapiacenti. Imperocchè essa unisce l'Inghilterra, della quale avvi la Russia, in singolare imbarazzo. Che cosa faranno le seguirà? Noi vogliamo essere ottimisti. E quindi considerando che per accendere tutte le potenze nel disegno della dimostrazione navale, si dovettero impiegare parecchi mesi, sebbene il provvedimento non avesse alcun carattere aggressivo contro alla Turchia, ci sembra lecito supporre, che per accordarlo intorno alle nuove proposte del governo inglese, cioè richiamo del corpo diplomatico da Costantinopoli, movimento navale di Rodi, presentazione delle munizioni destinate alle truppe turche frontieggianti la Grecia e indue blocco del mar Egeo, ci vorrebbe un tempo non meno lungo.

E che interverrà poi? Senza dubbio, la Porta deve esserai proposto sciandio questo questito. Ma essa conosce che la sviluppo che l'Inghilterra, conseguenziale la Russia, intende di dare al principio delle nazionalità in Oriente, non sarà mai possesso dell'Austria-Ungheria e della Germania; e d'altra parte sa perfettamente, che il giorno in cui la Turchia corresse pericolo di essere assorbita dall'Austria-Ungheria, lo si troverebbe ai fianchi, pronti a difendorla e, dimenticati del passato, la Russia e i suoi satelliti della penisola non sarà mai possesso dell'Inghilterra stessa. La Porta si sforza adunque di mantenersi in equilibrio fra le due contrarie tendenze. La sua politica si delineerà ad un tempo le aspettazioni dell'Austria-Ungheria e le speranze degli slavi e dei greci.

L'INDULTO PEI FATTI DI GENOVA

Il regio decreto che abbiamo ieri riprodotto dalla *Gazzetta Ufficiale* non avrà, certamente, recato sorpresa ai nostri lettori, imperocchè non ci non fe che la ufficiale conferma d'una notizia che noi pubblicammo da molti giorni e sulla quale insistemmo, anche quando quelle giornale ufficioso tenera un linguaggio che avrebbe potuto fare sospettare delle risoluzioni diverse da parte del ministero.

Noi siamo questa circostanza, non già per far risaltare la esattezza delle nostre informazioni, ma per far conoscere che le severità nella applicazione delle leggi necessariamente mal può conciliarsi, malgrado le frasi dei giornali ufficiosi, con quel complesso di debolezze che costituiscono la vita dei governi di Sinistra in generale o del gabinetto attuale in particolare.

L'indulto sovrano, che ha sperto tori le porte del carcere di Genova al signor Cassisi e ai suoi compagni di condanna, supplisce alla grazia che essi non hanno voluto domandare, perchè, nella loro fede repubblicana, non credettero di inchinarsi alla Maestà del Re, capo dello Stato.

Ora, a nostro avviso, il lato veramente grave del provvedimento consigliato dal ministero alla Corona ed once perchè l'indulto si inspira un senso di inquietudine, imperocchè esso ha lutato una soddisfazione la concessione d'una grazia implorata.

Il ministero, che non volle concedere l'amnistia prima dell'arrivo del generale Garibaldi sul continente, ha potuto accordarla, dicono i suoi amici, dopochè fu comprovato che la visita del generale non ha prodotto dimostrazioni sediziose o disordini.

Noi non ripeteremo ciò che altri giornali han detto, quando han qualificato come ormai o compenso questo indulto e non faremo nemmeno osservazioni sulle parole, che secondo i giornali radicali, il generale Garibaldi avrebbe pronunziato, lodando i fatti che produssero la condanna del Cassisi e a quest'ultimo tributando elogi per non aver domandata la grazia.

Nel generale Garibaldi noi abbiamo sempre ammirato e riverito il patriota e l'uomo d'azione, nè crediamo che egli, il quale merita la riconoscenza nazionale per ciò che ha fatto, debba essere giudicato per ciò che ha detto e scritto.

Ammettiamo, quindi i, che il ministero non dovesse inspirare le proprie risoluzioni alle parole del generale Garibaldi.

Chiederemo, però, se dopo i clamori di cui fu testimonio il passo fosse politicamente saggio il partito adottato dal governo e se non valeva meglio, pel governo e per tutti, che l'indulto avesse preceduto questo tentativo non riuscito di escusazione d'una condanna giudiziaria.

Il ministero tentò dapprima far atto d'energia e volle che niuna amnistia intercompesse l'azione della giustizia, ma non ebbe la forza di andare sino al fine ed ora dà alla nazione uno spettacolo che ci addolora, dal punto di vista del prestigio delle istituzioni.

Il precedente è pericoloso, gravissimo, e noi non sappiamo quale sentenza giudiziaria per atti di ribellione potrà più aver coscienza in Italia.

Anzi, poichè deve svolgersi davanti alla pretura urbana di Roma un procedimento per atti di ribellione, consumati da quasi un anno in occasione de' funerali di Giuseppe Garibaldi, noi chiediamo per quale motivo non s'impedisca, con un decreto d'amnistia che abolisca l'azione penale, un processo inutile e che potrebbe riuscire politicamente poco conveniente.

Se l'argomento speciale co lo accontentisse, noi vorremmo anche chiedere perchè la giustizia proceda sì lenta nella sua azione, ma questa è una questione che potrà essere trattata in circostanza più opportuna.

L'indulto pei fatti di Genova è un atto grave, considerato come precedente pericolosissimo, specialmente, come provvedimento che spiace la Corona e concessione non chiesta da chi doveva avere, pel primo, l'interesse a domandarla.

Il ministero fu tratto alla concessione dell'indulto da una serie di circostanze, che non possono però giustificarlo.

L'istanza del deputati liguri che noi abbiamo deplorata, fu anch'essa un imbarazzo pel ministero, e noi riconosciamo, inoltre, che quella istanza fu un incoraggiamento sulla via delle debolezze.

Ma la responsabilità del consiglio dato alla Corona non è scemata nel ministero, e non è diminuito il diritto della stampa indipendente e liberale di censurare il decreto ieri emanato.

Pel momento, l'indulto, non produrrà effetti di ministero alcun vantaggio, imperocchè i radicali, che esso pretende forse d'avere contentati, saranno i primi a mucorgli, gridando che la concessione fu effetto dello paure ch'essi seppero inventare. Non hanno detto che la circolare contro i Gesuiti fu conseguenza della venuta del generale Garibaldi sul Continente?

Costituzionalmente, la dignità della Corona fu, se non offesa, certamente menomata da un atto che riveste il carattere d'una grazia a chi le grazie ha rifiutato di chiedere.

Dal punto di vista della giustizia e del suo prestigio non abbiamo d'uopo di notare gli inconvenienti del decreto, imperocchè la loro evidenza è troppo manifesta.

L'INCIDENTO DEL MONTENEGRO

Il ministero tenta dapprima far atto d'energia e volle che niuna amnistia intercompesse l'azione della giustizia, ma non ebbe la forza di andare sino al fine ed ora dà alla nazione uno spettacolo che ci addolora, dal punto di vista del prestigio delle istituzioni.

Il precedente è pericoloso, gravissimo, e noi non sappiamo quale sentenza giudiziaria per atti di ribellione potrà più aver coscienza in Italia.

Anzi, poichè deve svolgersi davanti alla pretura urbana di Roma un procedimento per atti di ribellione, consumati da quasi un anno in occasione de' funerali di Giuseppe Garibaldi, noi chiediamo per quale motivo non s'impedisca, con un decreto d'amnistia che abolisca l'azione penale, un processo inutile e che potrebbe riuscire politicamente poco conveniente.

Se l'argomento speciale co lo accontentisse, noi vorremmo anche chiedere perchè la giustizia proceda sì lenta nella sua azione, ma questa è una questione che potrà essere trattata in circostanza più opportuna.

L'indulto pei fatti di Genova è un atto grave, considerato come precedente pericolosissimo, specialmente, come provvedimento che spiace la Corona e concessione non chiesta da chi doveva avere, pel primo, l'interesse a domandarla.

Il ministero fu tratto alla concessione dell'indulto da una serie di circostanze, che non possono però giustificarlo.

L'istanza dei deputati liguri che noi abbiamo deplorata, fu anch'essa un imbarazzo pel ministero, e noi riconosciamo, inoltre, che quella istanza fu un incoraggiamento sulla via delle debolezze.

Ma la responsabilità del consiglio dato alla Corona non è scemata nel ministero, e non è diminuito il diritto della stampa indipendente e liberale di censurare il decreto ieri emanato.

Pel momento, l'indulto, non produrrà effetti di ministero alcun vantaggio, imperocchè i radicali, che esso pretende forse d'avere contentati, saranno i primi a mucorgli, gridando che la concessione fu effetto dello paure ch'essi seppero inventare. Non hanno detto che la circolare contro i Gesuiti fu conseguenza della venuta del generale Garibaldi sul Continente?

Costituzionalmente, la dignità della Corona fu, se non offesa, certamente menomata da un atto che riveste il carattere d'una grazia a chi le grazie ha rifiutato di chiedere.

Dal punto di vista della giustizia e del suo prestigio non abbiamo d'uopo di notare gli inconvenienti del decreto, imperocchè la loro evidenza è troppo manifesta.

L'INCIDENTO DEL MONTENEGRO

Il ministero tenta dapprima far atto d'energia e volle che niuna amnistia intercompesse l'azione della giustizia, ma non ebbe la forza di andare sino al fine ed ora dà alla nazione uno spettacolo che ci addolora, dal punto di vista del prestigio delle istituzioni.

Il precedente è pericoloso, gravissimo, e noi non sappiamo quale sentenza giudiziaria per atti di ribellione potrà più aver coscienza in Italia.

Anzi, poichè deve svolgersi davanti alla pretura urbana di Roma un procedimento per atti di ribellione, consumati da quasi un anno in occasione de' funerali di Giuseppe Garibaldi, noi chiediamo per quale motivo non s'impedisca, con un decreto d'amnistia che abolisca l'azione penale, un processo inutile e che potrebbe riuscire politicamente poco conveniente.

Se l'argomento speciale co lo accontentisse, noi vorremmo anche chiedere perchè la giustizia proceda sì lenta nella sua azione, ma questa è una questione che potrà essere trattata in circostanza più opportuna.

L'indulto pei fatti di Genova è un atto grave, considerato come precedente pericolosissimo, specialmente, come provvedimento che spiace la Corona e concessione non chiesta da chi doveva avere, pel primo, l'interesse a domandarla.

Il ministero fu tratto alla concessione dell'indulto da una serie di circostanze, che non possono però giustificarlo.

L'istanza dei deputati liguri che noi abbiamo deplorata, fu anch'essa un imbarazzo pel ministero, e noi riconosciamo, inoltre, che quella istanza fu un incoraggiamento sulla via delle debolezze.

Ma la responsabilità del consiglio dato alla Corona non è scemata nel ministero, e non è diminuito il diritto

Notizie dell'esercito e della marina

— Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Facendo seguito alla notizia data nel nostro numero 121, relativa al conto recente fra l'amministrazione dei parcudi e militari ed il tesoro, stiamo in grado di aggiungere che, dietro proposta concertata tra i ministri della guerra e quello del tesoro, ed approvata dal Consiglio dei ministri, venne nominata la Commissione seguente:

« Comm. Vittorio Sacchi, consigliere della Corte dei conti, senatore del regno, presidente.

« Comm. Gio. Battista Morana, deputato al Parlamento nazionale;

« Comm. Giovanni Sani, id. id.;

Cav. Davide Giolitti, colonnello, comandante il 3° reggimento fanteria;

Comm. Adriano Lironcurti, direttore capo divisione della ragioneria generale dello State;

Cav. Carlo Musso, colonnello commissario capo divisione della contabilità dei corpi;

Cav. Alfredo Zand, ragioniere alla Corte dei conti;

Cav. Cesare Civitelli, capo divisione al ministero al equipaggiamento;

Cav. Fedele Grilli, ispettore centrale di prima classe, reggente la seconda divisione della direzione generale del tesoro;

Cav. Francesco Gianbri, segretario di ragioneria di prima classe, nella ragioneria generale dello State, segretario. »

— Il ministero della guerra ha determinato che, meno in caso di urgente e constatato bisogno, non potrà essere accordata licenza ordinaria all'ufficiale trasferito di corpo e d'ufficio, prima che egli abbia raggiunta la sua nuova destinazione ed assunta le funzioni della sua nuova carica.

— Il ministero della guerra ha determinato che ogni qualvolta un sottufficiale già ammogliato si trovi nel caso di soddisfare alle condizioni prescritte dall'art. 2 della legge 31 luglio 1871, relative ai matrimoni degli ufficiali, per ottenere l'autorizzo alla di lui promozione a sottotenente, dalla Commissione provinciale d'appello per la imposta diretta, in luogo del signor comm. Camillo Trombetta, diminuzione.

Congregazione del scrutinio. — Sabato l'onor. Ratti presentò al P. di sindaco una Commissione di rappresentanti il comitato costituitosi per una prossima Esposizione nazionale italiana da tenersi in Roma.

La Commissione ha chiesto quale tempo fosse adatto a tenervi le riunioni, ma il P. di sindaco si è riservato di rispondere a quella domanda dopo che avrà interpellata la Giunta.

A nsano di equivoci è bene notare che trattasi, nel caso, di una cosa diversa da quella proposta dal sig. Orsini. Quella del signor Orsini sarebbe, come è noto, una Esposizione mondiale; quella per cui il Comitato domanda il locale è unicamente nazionale.

Noi non sapremo nel caso nè dall'opinione del marchese Colonna di quale — più autorevole, perchè più netta — di Pilato.

Però stiamo a vedere che piega prenderà la cosa nell'un progetto e nell'altro. Le difficoltà sono estremo gravissime e noi non ce la distimuliamo. Del resto, oggetto ad avanti.

Nuova ala scuoro. — Mentre si rallegriamo col vedere come l'istruzione letteraria venga allargandosi nella nostra città e sia molto premurosamente coltivate lo studio anche di quelle arti belle gentile, non è meno piacere di vedere come non si trascuri l'applicazione ai lavori donnecchi che sono pure una sorgente di guadagno e prepara le fanciulle ad essere buone massaie ed eccellenti madri di famiglie.

Abbiamo fatte altre volte come ogni anno aumenti il numero delle alunne della scuola professionale, che tutti conoscono, non però si era ancora giunti al punto di aprire anche a macchina, istituita già nel 1873 dalla Congregazione di carità, che giungesse in modesto proporzioni porta i suoi frutti.

In quella sala si sono generalmente sempre giovati di quelle condizioni meno del popolo per istruirsi nel lavoro. Molte delle giovani alunne, dopo essersi istruite, lasciano la scuola e si provvedono di macchine in qualche magazzino di Monchero e per loro conto nelle rispettive case.

Per difetto di locali la alunne non possono essere ammesse che in piccolo numero.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Giovedì ci fu, a Parigi, la solenne apertura dell'anno scolastico nella scuola che ora tenuta dai gesuiti. L'arcivescovo di Parigi fece un discorso.

Gli allievi, dice il *Gaulois*, che erano 600 lo scorso anno, sono ora mille e le iscrizioni non sono finite. Essi dicono: signor abate, lavoro di padre al loro professore.

Si annunzia che il signor Pallio, segretario della redazione della *République française* e già redattore del *Peuple* fu nominato vice console di Francia a Sassari.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Valle. — *Daniele Rochat*, commedia in 5 atti di Sardou.

Ecco un nuovo caso d'antagonismo fra il signor pubblico e la signora critica. Il pubblico di Roma ha applaudito senza riserve, con entusiasmo, la nuova commedia del Sardou; la critica, salve poche eccezioni, digrigna i denti, fa il viso dell'armi e dichiara che *Daniele Rochat* è una commedia sbagliata, che si regge unicamente per i frizzi del dialogo e per la nota destrezza dell'autore, solito a vender lucciole per lanterne. Un solo giornale, oltre l'*Opinione*, ha fino a presso apertamente le difese: l'*Osservatore romano*, che tira l'acqua al suo mulino e proclama questo *Daniele Rochat* un capolavoro, un colpo mortale fra capo e collo ai fautori del matrimonio civile, e per poco non mette Sardou fra i santi padri della Chiesa. Però l'*Osservatore romano* è in piena discordo con gli altri giornali clericali. L'*Aurora* che gode fama d'ufficiosità e la *Voce della verità* che segue sempre le auliche tradizioni di monsignor Nardi, tirano a palle infuocate contro la nuova commedia, perchè, dicono quei giornali, tocca questioni che non si dovrebbero trattare in teatro. Vedremo che cosa risponderà l'*Osservatore romano*. I giornali liberali del loro canto ne hanno detto di cotte e di crude, e nel *Fanfulla*, nel *Capitan Fracassa* e nella *Libertà* furono letti giudizi strasinisani. Veramente è stata la *Capitale*, la quale ha scoperto un Sardou libero pensatore e nemico del matrimonio religioso, al punto che l'*Osservatore romano* proponeva nientemeno che la canonizzazione di un Sardou clericale. Secondo altri, l'autore del *Daniele Rochat* ha esposto tan tasi, ha sporto su di esso una discussione, ma poi si è guardato bene dal manifestare l'opinione propria.

A me pare che nè l'*Osservatore* nè la *Capitale* sieno nel vero, e che neanche si possa affermare che il Sardou sia rimasto neutrale fra le opposte sentenze. La tesi, senza dubbio, c'è, e non ricercherò se sia di quelle che una commedia può risolvere. Bisognerebbe incominciare l'antica controversia se la commedia a tesi abbia veramente ad essere una delle forme della letteratura drammatica contemporanea e se tutti, indistintamente, i problemi sociali sieno di competenza del commediografo. La questione è grave, ma per oggi la lascio in disparte, perchè le mie opinioni intorno ad essa non note, avendo io a più riprese accennato i pericoli e gl'inconvenienti del presente indirizzo del teatro drammatico in Francia e in Italia.

Però la commedia a tesi, i miei colleghi l'hanno sommessa e approvata in cento altre occasioni, e ora non hanno ragione di protestare. Il problema posto sulla scena dal Sardou non è semplicemente accademico come taluno ha detto. La lotta tra la fede e l'incredulità non è finita, sorvoluito in Francia, e non dobbiamo dimenticare che il Sardou ha scritto le sue commedie pel pubblico francese. In Italia, per verità, questa lotta è meno ardente, meno sopra che altrove, perchè la nota dominante del nostro carattere è l'indifferenza. Fra quelli che credono fermamente e quelli che ostinatamente negano, vi è, nel nostro paese, un numero stragrande di persone che non credono e non negano; che non vanno a messa, ma fanno battezzare i loro figli; che non si confessano a Pasqua, ma si pregano anche in chiesa; che votano negari nei Consigli comunali l'abolizione dell'insegnamento religioso, ma chiamano il prete quando sono in fin di vita.

Se domandate a costoro che cosa pensano della questione religiosa, vi risponderanno che non hanno mai sofferto il tempo di occuparsene, che non si curano delle pratiche religiose, ma intendono morire nella religione dei padri, come vi son nati, perchè reputano inutile di dare materia alle ciarle del mondo sulla loro tomba o di turbar la pace della famiglia. Nel nostro paese questa indifferenza è propria in ispecie delle classi colte. Noi volgo troviamo le fede qualche volta, e più spesso i pregiudizi. Del resto, in Italia, come vi sono dei clericali non per convinzione ma per ispirito di partito, così abbiamo i liberi pensatori per ostentazione. In una società composta in tal guisa, le transazioni diventano facili, e infatti in nessuna parte d'Europa si tramigo così di frequente come in Italia rispetto alla religione e alla politica. Ne sono prova per avventura l'energia e la rispettabilità del carattere, e se no vedranno i danni ognigualvolta avremo a compiere qualche grande impresa. Ma ora è il momento di un *modus vivendi* tranquillo e pacifico tra i cittadini.

Tuttavia, come ho detto poc'anzi, nessuno in Italia la questione religiosa è puramente accademica. Fa capolino di tanto, ha le sue ricrudescenze, ed è continuo quasi sempre colla questione politica. Qui, ad ogni modo, la maggioranza del pubblico conserva tanta serenità d'animo che basta per ridere a dicotore imparzialmente. La commedia del Sardou che suscitò in Francia sì fieri contrasti, e dopo una scarsa serie di rappresentazioni, scomparve dalla scena, nella maggior parte delle città italiane è passata liscia e in alcune riscosse virissimi applausi. — E volete negare la ragione vera del successo? Essa è chiara agli occhi miei. Il Sardou non à d'accordo coll'*Osservatore Romano* nè colla *Capitale*, ma tiene una via di mezzo che tende ad eliminare addirittura la questione, dimostrando che il matrimonio civile e il matrimonio religioso hanno entrambi la loro ragione d'essere, che il primo è necessario alla società ma non basta al cuore, al sentimento, alla fede. Ciascuno di essi pertanto adempie il proprio ufficio. L'uomo di buon senso, se pure non crede, non ha il diritto di ridere alla donna credente e più ciò ch'esso reputa indispensabile alla quiete dalla sua coscienza. L'idea del cronista della *Capitale* è certamente la donna *libera pensatrice*. Essa non è l'ideale del Sardou nè quello di alcun altr'uomo che desideri la pace e la felicità domestica. Il Sardou ha voluto *Rochat* un personaggio che rappresenta, per così dire, l'autore e ne riassume le opinioni. Egli è Guglielmo Fergie, un uomo di buon senso, conciliante, che per proprio conto credo poco o nulla, ma rispetta la fede altrui e lo si mostra anche conseguente nuovo inglicchesia. Nelle parole di Guglielmo Fergie si trova, dunque, interamente il pensiero del Sardou. Il matrimonio civile, egli dice, è il *matrimonio onorato*, ma la donna non può appagarsi di quella promessa nuda e cruda davanti al sindaco; essa vuole e domanda a buon diritto la consacrazione del cielo. Non è l'articolo del codice che la vincola, ma l'impegno assunto davanti a Dio; non è una passeggiera unione su questa terra ch'essa ha sognato, è invece

mere, cioè circa una trentina, e sono divise in due categorie, la prima che lavora per suo conto, la seconda per conto della Congregazione mediante che retribuisce la metà degli utili ritavati dal lavoro.

Le stanze stesse sotto la direzione e sorveglianza della signorina Orsola Gregorini e i magnifici lavori che abbiamo esaminato ci danno prova della abilità della signorina direttrice.

La Congregazione di carità spenda annualmente per il mantenimento di questo istituto la somma di circa duemila lire, detratti gli utili.

Ed credemo, senza esitare, che questa somma sarebbe bene impiegata dalla Congregazione, la quale se potesse spenderne la quarta metà sempre nuovi maggiori utili che tanto meno alla miseria attuale troppo triste tragedia del cessato governo, salvo che, confessiamolo francamente, un ogni giorno più accentuato desiderio aveva destato nel nostro popolo, il quale per le passate non vivera che di stenti e di beneficenze, e i servizi ne sono qualche cosa.

Lo sgombro del Bar Mocelli — Le osservazioni da noi fatte nel numero di ieri sulle sentite elementare femminile e pagamento al vicolo Due Mocelli di buona parte curato il piacere di una visita della signora Elena Ballio, direttrice di quella scuola. La detta signora è venuta per dichiarare che la scuola conta una eccezione di soltanto, e non già 22, come fu detto nel nostro articolo. Ci si permetta però di fare una breve replica a codesta rettifica: il fanciullino alla bocca e con tutta probabilità, sebbene non ve ne dovrebbe essere bisogno, dichiarazione solenne che codeste nostre osservazioni non sono capricciose e non hanno altro scopo che di guida nello scrivere ogni parola, e dico il loro del nostro paese, senza punto, nel pagamento, di recare pregiudizio alla persona che ci tocca di accusare, direttamente o indirettamente, mentre anzi, nel caso speciale, abbiamo avuto campo di riconoscere la capacità e lo zelo della signora Ballio come direttrice e come insegnante.

Dunque la ben vero che la scuola, presa materialmente come edificio, conta un numero di alunni ed alunne superiore a quello del 22, ma nel istituto, e della sessantina, dichiarata dalla signora Ballio. Però è da considerare questo: che al vicolo Due Mocelli vi sono tre scuole, le quali, nel nostro ordinamento scolastico, hanno carattere e posizione distinta.

Una scuola elementare femminile a pagamento: una scuola elementare maschile a pagamento retta da maestre e maestri; infanzia a pagamento. Ora guardando la scuola elementare femminile a pagamento della quale particolarmente ci occupiamo, leggiamo dalla statistica pubblicata dal municipio che lo stipendio assegnato dal municipio alla maestra è di lire 1200 annue, e quello assegnato alla maestra aggiunta è di lire 1000. Ora ai sensi del regolamento scolastico, la scuola infantile a pagamento o di 4 classi di contro ad altre classi; quindi l'inutilità assoluta di una seconda scuola poco lontana.

Questa osservazione, la ripetiamo, non ha riferimento alla altre due scuole che sono al vicolo Due Mocelli, ma bensì con abbiamo fatto cenno, che esistano la complessa 57 iscritti e 46 frequentanti.

Atti del governo — Il foglio periodico della prefettura di Roma, del mese di ottobre, non pubblica altro che i nomi degli atti del governo, gli pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, dal 10 luglio al 15 settembre prossimo passato.

R. Istituto tecnico di Roma (presso il Patro in Vicolo). — Avviso relativo al promozione e di ammissione alle classi seconde, terze e quarte delle diverse sezioni dell'istituto sostituzione il 19 ottobre, alle ore 9 ant.

L'istituzione dei giovani che intendono presentarsi agli esami di ammissione alle classi suddette rimarrà aperta fino alle ore 3 pom. del giorno 20 ottobre.

Gli esami di ammissione alla classe 1ª cominceranno il 2 novembre e i giovani che intendono presentarsi a quelli esami dovranno essersi iscritti prima delle ore 2 pom. del giorno 30 ottobre.

Negli stessi dell'Istituto sono affissi i diari indicanti il giorno e l'ora di ciascun esame.

La Biblioteca Vittorio Emanuele — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente relazione a S. M. del ministro della finanza, fatta in udienza del 21 settembre:

« Sire,

« Il R. commissario della Biblioteca *Vittorio Emanuele* di Roma ha riferito intorno alle ottime condizioni in cui trovasi l'istituto della Biblioteca nonchè intorno ai provvedimenti da lui presi ed ai miglioramenti ed incrementi ch'egli si propone di dare.

« Ottenne infatti riparazioni in parte già eseguite ed in parte pienamente assicurate; i locali del primo piano nobile vennero ripuliti e ripristinato il soffitto e le volte delle sale ed incaricarono qui come che manchino povine, e manca di segni.

« Ha inoltre ordinato che le opere che presentano maggior pericolo per la conservazione della Biblioteca, fossero tosto riunite nella sala del Risorgimento, dove sono già state trasportate le prime casse.

« Occorre infatti riparare in pochi giorni i locali del primo piano e costruire i pavimenti; poiche a ripristinare i soffitti

terra in tutto ciò che sarà per fare indipendentemente dagli altri Stati.

Partenza di un diplomatico

Ieri sera, 9, è partito per Costantinopoli Turkan bey, ministro di Turchia presso la Corte d'Italia. Egli è stato chiamato dal sultano. In qual modo ha fatto nascere la voce che esso essere nominato ministro degli esteri. Questa nomina sarebbe grave, perchè Turkan bey è albanese e fautore della resistenza.

Il Re di Grecia alla Consulta

Ieri, 9, S. M. il Re di Grecia si recò, alle ore 12, alla Consulta, dove ebbe un lungo colloquio coll'on. Canini.

I Gesuiti a Loreto

L'Osservatore Romano chiede i Gesuiti diventino padroni degli alberghi del collegio americano nella villa di San Girolamo presso Loreto ebbero, il 2 corrente, l'ordine di sloggiare. Sono già arrivati a Roma.

Il generale Garibaldi a Genova

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di ieri:

« Il generale Garibaldi continua a ricevere visite e conoscenti, sempre numerosi e degni da tutte le parti d'Italia.

Ieri vennero da Palermo, da Milano e perfino da San Remo gli giungono lavitti a voler fare una visita a quella città. A tutti il municipio si offre di concedere l'uso di una villa, se vuole passare da Genova.

Si sa cominciò da Nizza una Commissione per erogarli il nuovo della sua città natale.

Ieri venne la visita di Olivier Pain, nipote del fratello perduto d'Interdonato, che gli recò una lettera di lui.

Schiarimenti d'un ministro inglese

Discorrendo da Londra, 8, alla *Nuova Antologia* il ministro inglese si esprime così sugli avvenimenti:

« Un membro del gabinetto inglese si esprime così sugli avvenimenti:

« Il governo inglese è deciso di conservare, senza alterazione e ritardo, quella politica che fu iniziata colla dichiarazione di Guelfo. Il governo inglese seguita sempre a mantenere pacifiche l'una guerra tra Turchia colle potenze europee, perchè l'Inghilterra, al pari di tutti i popoli, soffrirebbe i primi e ultimi effetti.

« Il ministro dichiarò pure che il governo inglese è deciso a terminare ora e a qualunque costo la guerra Turco e l'altra pel suo stesso interesse. Il governo inglese è deciso a ritirare che un aggiornamento di tale scopo non lascierebbe un fuoco sempre che potrebbe facilmente divampare in Europa, perchè in fiamme l'Europa. Questo pericolo si evitare evitato nell'ultimo momento e presto. »

Le proposte inglesi

Il *Daily News* ha per dispaccio da Pietroburgo, 7:

« Il Globo assicura che l'Inghilterra ha rinunciato alle sue proposte d'un'azione una specie fiotta navale nell'Arcipelago allo scopo di occupare almeno fra le maggiori isole greche, probabilmente Lemnos e Milo. Questa guarentigia che la Porta aderisse a tali proposte, e che ora sono in corso di negoziati relativi a quella proposta. »

— Il *Globo* in un articolo di fondo dice che gli avvenimenti hanno ora assunto una piega tale che l'intervento degli affari della Turchia diviene inevitabile.

Rimane una sola quistione, se questo intervento sia per un carattere collettivo, ovvero se cambierà in un conflitto fra l'Inghilterra e la Turchia colla partecipazione di altre potenze che diviserà la linea di politica seguita dirà la seconda di farla finita colla Porta.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 9. — L'on. Villa, reduce da Roma, è giunto alle ore 4 p.m.

Egli fu consigliato dal prefetto, dal procuratore generale, dal primo presidente e dal questore; riparti alle 5 di sul treno di rito per Torino.

Parigi, 9. — È smentito che tutte le potenze abbiano aderito alle proposte inglesi. La Germania e l'Austria non hanno risposto e sono esitanti.

È poco smentito che la squadra internazionale abbia ricevuto l'ordine di recarsi a Malta ed a Smirne. La squadra francese nelle Bocche di Cattaro non è che le potenze abbiano preso una decisione.

Bucarest, 9. — Il vice-ammiraglio Seymour, dietro istruzioni ricevute, comandò separatamente i comandanti delle squadre. Credesi che abbia dato loro ordini speciali.

Il Consiglio di guerra, che doveva tenersi oggi, fu aggiornato.

Monaco, 9. — Hoilhart, ministro di Baviera a Berlino, fu richiamato.

Il corrispondere della Legazione bavarese a Vienna, conte Lerchenfeld, è nominato ministro a Berlino.

Parigi, 9. — Il Consiglio dei ministri tenutosi oggi ad unanimità circa le misure definitive da prendere riguardo alle Congregazioni religiose, la cui emanazione cominciasi nella prossima settimana.

I dettagli della esecuzione sono tuttora segreti.

Londra, 9. — Gli ambasciatori di Russia e d'Italia ebbero oggi una conferenza con lord Granville.

Bucarest, 9. — Ilitch pascià, proveniente da Scutari, è attesa a Pedgoriza. Egli negoziera, se sarà possibile, un accomodamento coi Capi montenegrini.

Portsmouth, 9. — Il trasporto *Assistance* aggiorna fino a domani la sua partenza per prendere a bordo 50 tonnellate di munizioni da guerra e 54 milragliatrici Gatling, destinate alla squadra del Mediterraneo.

L'on. Hamilton propose che si spedire pure nel Mediterraneo la squadra della *Delached Squadron*, la quale attualmente fa i preparativi di partenza.

Parigi, 10. — La notizia data da parecchi giornali, che il Consiglio dei ministri abbia deciso ieri di richiamare la maggior parte delle truppe essenziale. Il Consiglio esaminerà, la settimana prossima, sotto la presidenza di Grévy, la condotta da tenersi in presenza della nuova situazione creata dal contegno della Germania e dell'Austria-Ungheria, le quali sembrano molto indecise riguardo alle proposte dell'Inghilterra.

Le Myre è nominato ministro di Francia in Atene.

Cernoghi, 10. — Il primo Congresso degli armatori italiani fu inaugurato alle ore 11 30 nel Teatro Sociale. Tutte le provincie marittime vi sono largamente rappresentate. Il sindaco di Camogli, Bozzo, salutò gli intervenuti e ringraziò gli armatori che risposero all'appello. Confida che il governo terrà conto delle deliberazioni del Congresso. Dice che la marina non decadrà totalmente, e che i nostri sforzi assicureranno il perfezionamento.

Non può che rallegrarsi per una tale quistione inglese è deciso a terminare ora e a qualunque costo la guerra Turco e l'altra per non si ripercuota sul suo stesso interesse. Il governo inglese è deciso a ritirare che un aggiornamento di tale scopo non lascierebbe un fuoco sempre che potrebbe facilmente divampare in Europa, perchè in fiamme l'Europa. Questo pericolo si evitare evitato nell'ultimo momento e presto. »

Le proposte inglesi

Il *Daily News* ha per dispaccio da Pietroburgo, 7:

« Il Globo assicura che l'Inghilterra ha rinunciato alle sue proposte d'un'azione una specie fiotta navale nell'Arcipelago allo scopo di occupare almeno fra le maggiori isole greche, probabilmente Lemnos e Milo. Questa guarentigia che la Porta aderisse a tali proposte, e che ora sono in corso di negoziati relativi a quella proposta. »

— Il *Globo* in un articolo di fondo dice che gli avvenimenti hanno ora assunto una piega tale che l'intervento degli affari della Turchia diviene inevitabile.

Rimane una sola quistione, se questo intervento sia per un carattere collettivo, ovvero se cambierà in un conflitto fra l'Inghilterra e la Turchia colla partecipazione di altre potenze che diviserà la linea di politica seguita dirà la seconda di farla finita colla Porta.

BORSE DI COMMERCIO

FIRENZE

	8	9
Rendita italiana 5 0/0	94 75	95 17 ½
Oro	21 08	21 09
Londra 3 mesi	27 84 ½	27 84 ½
Francia a vista	110 68½	110 68½
Azioni Banca Nazionale	—	—
Azioni Toscane	—	—
Credito Mobiliare	—	—
Strade ferr. meridionali	472 —	473 —
Obbligazioni id.	—	—
Banca Toscana	—	—
Credito agrario	993 18	993 18
Azioni Fondiarie	—	—

PARIGI, 9 ore 3,10 pom. (Ufficiale)

	8	9
Rendita fran. 3 0/0 nom.	80 60	80 40
» 5 0/0	84 40	84 40
Argento per 5 0/0	119 62½	119 62½
Rendita italiana 5 0/0	85 3/8	85 3/8
Ferrovie Romane	103 —	103 —
Ferrovie Vitt. Em. (1863)	—	171 —
Obbligazioni id.	—	167 —
Obbligazioni lombarde	—	307 —
Obbligazioni romane	—	103 —
Cambio sull'Italia	—	25 25 1/2
Cambio sull'Inghilterra	—	25 05
Cambio sull'Olanda	207 15/16	207 15/16

BERLINO

	8	9
Mobiliare	477 50	472 50
Austriache	472 —	466 —
Lombarde	139 50	137 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 33 1/2	20 33 1/2
Rendita italiana	84 —	84 10
Turca (fine mese)	14 85	14 80
Azioni ottomane	—	—
Banca Generale Austriaca	101 50	—
Banca Nazionale	10 —	10 10
Rendita turca	90 75	90 90
Credito fonc. austriaco	57 40	57 10
Argento per obbligazioni	—	—
Rubio	204 35	203 75

VIENNA

	8	9
Mobiliare	275 50	274 —
Lombarde	89 50	89 25
Austriache	83 75	83 —
Azioni ungheresi	87 —	87 —
Banca nazionale	844 —	874 —
Napoleoni d'oro	9 45 —	9 43 1/2
Cambio su Parigi	—	105 —
Cambio sopra Londra	46 70	46 60
Cambio sopra Amburgo	61 65	118 45
Rendita austriaca	71 70	71 70
» in carta	70 90	70 90
Union-Bank	102 50	103 —
Rendita austr. esente (oro)	82 10	82 10
Rendita inglese (oro)	108 30	108 50

LONDRA

	8	9
Cons. inglese (97 15/16)	—	97 15/16
Rendita ital.	84	84 —
Spagnuole	20 1/4	20 1/4
Turche	10 1/8	9 7/8
Egizie	7 1/2	7 1/2
Ottomane (71)	9 3/4	9 3/4
Argento fino	52 1/4	52 1/4

RIVISTA FINANZIARIA

Il tempo trascorso dall'ultima nostra rassegna a quella che si accinge ora a scrivere ora non valse a modificare sostanzialmente l'essere dei mercati e le disposizioni degli operatori. La speculazione si trova a fronte di due incognite, entrambe paurose, rispetto alle quali i fatti che si succedono giornalmente non interpretazioni che loro ci danno, male riescono a forzare un criterio per determinarsi in parte a proseguire nelle previsioni del futuro.

Due problemi gravissimi rimangono a risolversi, d'ordine politico l'uno ed a la quistione orientale; d'ordine finanziario l'altro ed è la questione monetaria. A quali eventi ricorreranno le potenze d'Europa per rivendicare l'ottraggio che la Turchia ha loro inflitto col suo contegno a riguardo di Dulcigno, e per costringerla a fare ciò che devesto assumendo? L'accordo che fra loro è stato possibile per una dimostrazione affatto platonica si assumerà nulla per una azione coercitiva? Si vede già che la Francia si ritiuta a porsi su questo terreno col quale non ne sorgo alcun interesse principio, e vi scorge cui il pericolo di compromettersi senza profitto nelle complicazioni che inevitabilmente sorgerebbero da un'azione violenta contro la Turchia.

Ora, se la Francia, come pare, si ritira, e se come fanno credere le ultime parole quali saranno quelle che rassumeranno sopra di sè la responsabilità degli avvenimenti che possono scatenire da un momento all'altro? E questo è per la politica. E sul campo finanziario come si comporta? La Banca dell'impero germanico, da un lato, il primo allarme della crisi monetaria, ha ridotto la quinta giorni le scorte del 5 1/2 0/0 e dovrebbe ridurre ulteriormente per misura un sintomo buono se quella Banca avesse in Europa quella importanza che non ha e che hanno le Banche di Francia e d'Inghilterra. Sgraziatamente le due Finanza sue, tutta insieme, pone influisce sui maggiori mercati d'Europa, ed è a questo che ci dobbiamo necessariamente attenere.

Non così la Banca di Parigi si contenne, poichè fu reso pubblico l'ultimo bilancio della Banca di Francia. Quel bilancio presentò una diminuzione assai rilevante di ben 86 milioni di quella specie in oro, di 57 milioni nel portafoglio, di 42 milioni nella circolazione, e tutto ciò in una sola settimana.

Per quanto questa contrazione siano fatte sperare non v'ha dubbio, che a lungo andare rendere i milioni possono sperire, e il margine assente ampiamente che presenta il nostro cattivo della Banca di Francia potrebbe bene ridursi in proporzioni tali da lasciare quella amministrazione a riconoscere all'ultimo *rarlo* della Banca nel dinanzi più rigorosamente quanto importanza abbia per la Borsa, il denaro a buon mercato. Ch'io condanni a tutti per un fatto che tutti riconoscono, un bisogno assai comune che la speculazione se n'è vela largamente e minacia di volerlo ancora più per l'avvenire colle lunghezze considerevoli di titoli che esse prepara

Ora l'attendente di quelli non è stato che in dati momenti il denaro non possa rincarire, possa il prezzo di esso soggiorno, come egli altro valore, a quella proporzionalità che vieno determinata tra la domanda e l'offerta, e non importa che il denaro sia abbondante quando non vi è chi sanzi nelle vie di partenze colle lunghezze cambiali di titoli che esse preparo

Per quanto sarà che la piena di Parigi si trovi in quelle condizioni, il listino di cambio ne subirà un contraccolpo che ne farà risentire anche di più per l'attuale più lontano o meno favorevole.

Malgrado ciò, si dice, che Vaile Banca, e Parigi, possido nel suo attivo una riserva che gli permetterebbe di sostenere vis à vis la Banca in un avvenire misterioso. Della Banca in questione, al cinino per conoscere a poco che le grandi operazioni eccellenti. Le quali è dubbio due sono a nuove e lunghe cambiali. Se ne assume che incontra il ribasso la quale Borsa a fronte di circostanze che perchè ribasso ed esso favorevoli, non ad ogni modo altrettanto, che ogni sforzi preoccorsati de' grandi stabilimenti di credito, impegnati tutti a sostenere i valori che hanno in portafoglio ed a preparare il terreno ai nuovi che si stanno per emettere. Ora se a taluno come quest'ultimo può accadere di attraverso alle difficoltà stanti accennate come ne sia di difficili stesse che ora prima ne ostacolo il terreno non esse del. Finchè la pienna possono sparire in breve. E quelle un altro problema, che solo il tempo potrà risolvere, e nel di limitarsi a porlo a raccomandare agli animosi la prudenza ed il timidi l'astenzione.

Abbastanza di gli affari sulla trascorsa ottava si ingorò distati a quelle presotte poichè la Borsa di Parigi, pa e vogliosa sempre di fare, ne potè mai trovare un la forza di darsi ad una operatività desiderata.

Nel primo giorno, aumento un po' dal ribasso di 3/16 sui Consolidati inglesi e dal mezzo di 1/4 di discreto ha no venuto da Costantinopoli e di 1/2 a Berlino, più numero i valori Ottomani abbero un aumento piuttosto notevole. Nel giorno seguente, la metà terza in ribasso. La risposta della Turchia era una alla alla quale solo nel comune potevano rispondere sono ed erano il dire come la speculazione, e ciò il poco di quanto eventualità, s'arrestato nei suoi slanci. Il Bilancio della Banca di Parigi, come il dissi, veggiano a tegliere ogni velleità di ripresa, e i giorni appresso trascorsero tutti in mezzo alle incertezze ed alle oscillazioni.

I mercati italiani, i sui interessi, come si vide nell'ultima liquidazione di ottobre, peggiorano sempre più, e furono presi troppo, sull'esempio dato dalla Borsa di Parigi, ne aggiorno non più vicinale.

La politica in Italia, non si sa più che cosa sia; qui non si ha paura che l'Amerigo di quel Governo, ma si teme che si siano grandiose operazioni finanziarie in prospettiva; i bilanci con un sopero di sei milioni, calcolato lo stesso dal ministro; l'abolizione del corso forzoso come corrispondente dell'attivo. Che cosa si può desiderare di più per tenere dissipati di tutte le miserie che affliggono e possono affliggere gli stati popoli?

Ma, ahimè, queste cose entrate in Francia la Rendita nostra, nei ribassi tenevo il primo posto, in Italia siamo appena la degnazione di seguirla qualche briciola, ripresta quasi interamente per ultimo. Lunedì le si arguiva a 95 30 e stenta questo presso mercoledì. Parigi ci dice la sera un ribasso di 45 centesimi e da noi il ribasso si riduce a 20 centesimi e 30. Mercoledì si tenemmo ancora sul 95 e 95 05; giovedì si fa forza piegare a 94 80, sotto il peso di altri 40 centesimi di ribasso che ci dinde la Borsa di Parigi. Venerdì non si va più in là che a 94 70; ma poichè il mercato francese ci regala 20 centesimi d'aumento, sul ci agiornammo del prezzo altri 45 nostrani, che è quanto dire da 94 70 ci portammo a 95 15.

In sostanzi i prestiti Cattolici, ma al solito con pochi affari. Il Blount quotate a 97 e 97 1/2. Il Rothschild contenne anche di più ebbe il prezzo di 101 74. La principale poi, a quello di 102 42; i certificati sul Tesoro, emissione 1880-64 si aggirano pur 97 circa.

Il Consolidato turco trovò per un momento favore a Napoli, quando cioè 6/8 ripi, come si disse, per ribassi subito in buon senso, ebbe il coraggio di spingersi fino a 19 3/4. Il Berlino di Napoli la seguì fino a 19 70, per chiudere quasi interitate a 19 50.

Le Banche in mercato languido e poco importanto.

Le Azioni della Banca Italiana oscillarono tra il 2404 e 2420 chiudono a 2410.

Le Banche Romane semplicemente quotate a 1543 e 1550.

La Banca di Torino quasi nominali a 975, per cento sono pressime a nonostante le 200 lire che saranno restituite agli azionisti.

Le Azioni della Banca Generale saliscendi sempre, ma non per ciò esenti da realizzi che da 670 70 la ritorna di Napoli la segna fino a 10 70, per chiudere quasi interitate a 10 50.

Le Banche di Sconto un mercato languido e poco importanto.

Le Azioni della Banca Italiana oscillarono tra il 2404 e 2420 chiudono a 2410.

Le Banche Romane semplicemente quotate a 1543 e 1550.

La Banca di Torino quasi nominali a 975, per cento sono pressime a nonostante le 200 lire che saranno restituite agli azionisti.

Le Azioni della Banca Generale salisce sempre, ma non per ciò esenti da realizzi che da 670 70 la ritorna di Napoli la segna fino a 10 70, per chiudere quasi interitate a 10 50.

Le Azioni del Mobiliare ribasso, ben sostenute al prezzo di 1065 a 1060 a prezzo più, sempre ribassate a 980, ma per ricaperare prezzo al loro massimo prezzo di 993.

Le valori ferroviari si ebbe sostegno rispetto alle Azioni delle Società della Mediterranea, le quali, segnalate a prezzi di 471, mercoledì per ultime ottenevano 0 48 75.

Le Azioni del Meridionale ribasso, ben sostenute al prezzo di 1065 a 1060 a prezzo più, sempre ribassate a 980, ma per ricaperare prezzo al loro massimo prezzo di 993.

I valori ferroviari si ebbe sostegno rispetto alle Azioni delle Società della Mediterranea, le quali, segnalate a prezzi di 471, mercoledì per ultime ottenevano 0 48 75.

Le Azioni del Meridionale ribasso, ben sostenute al prezzo di 1065 a 1060 a prezzo più, sempre ribassate a 980, ma per ricaperare prezzo al loro massimo prezzo di 993.

I Beni rendono nominali a 593.

Le Rate della serie A conservano nominali a 297 e 298; la altre della serie B a 294 e 295 50 le altre *ex-coupon* fermo a 293 e 293 50.

Le Meridionali austriache negoziate a 204 e 204 75; le Pontebbane a 474 e 476; le Palermo-Trapani, la semitose, a 472; la Vittorio Emanuele a 382 e 383; le Centrali toscane a 483; le ateat Ferrovie romane a 462 e 463.

A Parigi, le Azioni meridionali a 80 60 circa, le obbligazioni sul 3 0/0 a 80 40; le Vittorio Emanuele sul 3 0/0 a 171 e 171 50.

Le azioni Ferrovie romane oscillanti tra il 146 al 145; le obbligazioni sul 3 0/0 a 103.

Le azioni Regia tabacchi istruttiva, e richiesta nominali al prezzo di 1000.

Nessuna variazione nelle Cartelle fondiarie, e tutte conservavano con fermezza i nomi consueti nella passata settimana.

Nel valori governativi si ebbe sempre non si ebbero transazioni di qualche rilievo.

Le azioni Gas oscillarono tra l'820 al 816.

Il Banco di Roma ebbe il prezzo di 821 al 823.

L'Aqua Marcia da 1020 cadde a 1010 con ripresa l'ultimo giorno a 1020. I soci in Credito Fonc. Napoli, ribassa a 495 si riebbe poi ultimo con vigore, e trovò dinanzi a 497.

Il sanità, sostenuti sempre, poco movimento in fin di settimana. I chiusero in Francia, saliti also a 110 95, ribassi a 110 40 e 1 sanità 110 45. La Lombarda a 3 mesi s'aggirò sul 27 35 al 27 37½. Pure, dopo aver toccato il 22 17, si ci danno a 22 18.

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

Cereali.

La ripa stazione sui grani nel mercato di Parigi, e ciò per la ragione che il ribasso di differenze; il prezzo del frumento disponibile, in somma di un centesimo, è a 0 40 dell'ettolitro, e quello a 24 di consimile, non quello a consegnare è la perolla per novembre e dicembre.

Il prezzo, in niuno di un consistente per *bushel*, a 0,93 doll., e le farine sono cas-blancato.

In Inghilterra i mercati dell'interno non regolano più alle ma le dalle proporzioni i cereali d-i cereali; si preoccupa del ribasso lentamente accentuato a New-York e della diminuzione delle spedizioni di questo paese. E così i prezzi del grani e delle farine progressivamente tanto più rapidamente, che tutti i giorni si manifestano dalle domande seguitate pel consumato. L'aumento sopiside varia da 1 a 3 scellini. Malgrado ciò, in Inghilterra si calcola di avere un raccolto in grani di circa 25 milioni d'ettolitri, e non si avrebbe perciò ad importarne che 30 a 35 milioni contro 47,002,004 ettolitri importati l'anno passato.

Il Belgio, l'Olanda e la Svizzera, i cui raccolti sono stati presi a poco normali, non avranno ad importare più di una quindicina di milioni, anche coll'appoggio della Prussia orientale. I bisogni dell'Europa non oltrepasseranno, adunque, quest'anno, le cifre di 65 a 70 milioni, mentrechè nell'anno passato la cifra si è elevata a circa 100 milioni. Ora, tutte le informazioni fornite fin qui dai paesi produttori ci accusano una potenza di esportazione almeno eguale a quella dell'anno scorso e in rialzarebbe perciò un troppo pieno generale di 25 a 30 milioni, i quali, gettati sui mercati d'Europa, che sono i soli sbocchi, vi comprimerebbero tutte le velleità di rialzo e potrebbero anche produrvi, non fosse che momentaneamente, un ingombro e un ribasso del valore agricolo.

Un intanto nel Belgio e in Olanda le tendenze è ferminante, e il grano è in stato di 60 cent. a 1 fr.

In Germania e in Austria è egualmente l'aumento che domina, ma con affari più difficili.

Notizie di Pietroburgo del 5 accusano solamente un ribasso di 10 kop per tch. sopra l'avena disponibile; gli altri grani rimangono ben fermi, senza cangiamenti nelle quotazioni precedenti.

Parigi i grani e consegnare non fermi ed attivamente richiesti; disponibile a centesimi 27 50 a 27 75; per ottobre a febbraio 27; quattro primi mesi, 26 75 i 400 chili.

Le farine di consumo conservano il buon prezzo e le tendenze fermo a marca B, 67 le otto marche, 58 e 61 i 159 chili sopra 1/2 per marca.

Le farine di consumo sono in ribasso di 25 centesimi per sacco di 159 chilogrammi

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ufficio amministrativo dell'Ufficio Centrale d'Affissi A. MANZONI e C.°
ROMA — Via di Pietra, 91 — MILANO — Via della Sala, 16 — PARIGI — Rue de Faubourg, St. Denis, 46.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
1ª pagina linea o spazio di linea di 7 punti . . . . . L. 30
2ª » » » » » » » 20
3ª » » » » » » » 10
Dopo la firma del gerente » 10

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE LANDRIANI
LUGANO - Svizzera - Villa Fé
42° Anno di esercizio — Istruzione tecnico-pratica di lingue, commercio e banca. Sistema Landriani. Numero limitato di allievi — Collocamento garantito in case commerciali.
Per programmi ed ulteriori schiarimenti si rivolga alla Direzione.

AVVISO
ai Medici e Madri di Famiglia
(presso la Ditta MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, Roma, via del S. Paolo 91, via di Pietra, 91 (accanto all'albergo Cesari).
VI FA DEPOSITO E VENDITA ALL'INGROSSO DI
Tela impermeabile in tessuto di cotone gommato, alta 98 centimetri per fasciature d'arto, per gli infermi e specialmente dopo Operati, Case di Salute ecc., che fanno questo tessuto assai economico ne fornisce pure di bianchetta e nankingano di stoffetta della misura: L. 8.50 al metro.
in tessuto gommato dalle ore parti, alta 92 centimetri L. 8.50 al metro.
id. seta, alta 92 centimetri L. 8.80 al metro.
Grembiuli impermeabili in tessuto a quadrettini grigi, gommato, adatti per lavori in L. 7.50
id. id. id. id. id. id. id. id. L. 8.50 nankingano
id. id. id. id. id. id. id. id.